

XXII DOMENICA ORD - A

30 agosto 2020

Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente

Prima Lettura Ger 20, 7-9

Dal libro del profeta Geremia

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.
Quando parlo, devo gridare, devo urlare:
«Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.
Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel
suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ar-
dente, trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Seconda Lettura Rm 12, 1-2

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i
vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a
Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformate-
vi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rino-
vando il vostro modo di pensare, per poter discernere la
volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Vangelo Mt 16, 21-27

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi disce-
poli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire
molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e de-
gli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo
giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimprove-
rarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti
accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va'
dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non
pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora
Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire
dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi
segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la per-
derà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la
troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guada-
gnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O
che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria
vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella
gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà
a ciascuno secondo le sue azioni».

No, non è vero che Gesù *doveva andare a Gerusa-
lemme e soffrire molto, e venire ucciso...* Non era un
destino ineluttabile, prestabilito, voluto da Dio. La sto-
ria della Salvezza avrebbe preso altre strade se i re-
sponsabili avessero ascoltato i richiami di Gesù e si
fossero *convertiti dalla loro condotta malvagia e dalla
violenza che era nelle loro mani.* (Giona 3,8).

Il vangelo non è un libro di storia secondo i nostri
criteri; è soprattutto una mistagogia, una catechesi sui
fatti avvenuti, mentre vengono celebrati. Tutto è riletto
alla luce della risurrezione, e allora si comprende che
Gesù non sarebbe mai sceso a compromessi con i cri-
teri *degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi*;
avrebbe scelto la sua sicurissima fedeltà al Padre, in
piena libertà, con criteri di perfezione divina; *doveva...
voleva* e così si adempivano le Scritture.

Sapeva benissimo che sarebbe arrivato al tragico
scontro, ha accettato la sfida, ha mostrato quale coe-
renza è possibile e necessaria nella tentazione: *pur es-
sendo nella condizione di Dio...⁸umiliò se stesso fa-
cendosi obbediente fino alla morte e a una morte di
croce.⁹Per questo Dio lo esaltò...* (Fil 2,7-9).

Esaltazione della sua coerenza personale in unità
con il Padre, e squalifica di tutti i presuntuosi e ridicoli
criteri umani.

La reazione di Pietro poteva essere giustificata e logica in un rapporto storico di sincerità e di conversione, come esigenza di giustizia e di non violenza. Ma qui è messa in contrapposizione la insufficienza dell'umanità corrotta dal peccato, con la perfezione di Dio.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Pietro rovescia vertiginosamente i rapporti; il discepolo vuole insegnare al Maestro. Pretesa incredibile, senza proporzioni, segno della confusione dei discepoli. I suoi ragionamenti, pur sinceri e premurosi, rappresentano una visione solo umana del mistero divino del suo annientamento. Pietro farebbe sprofondare Gesù, gli farebbe rinnegare il programma battesimale del Padre, respingere lo Spirito, rifiutare la Croce, rinunciare alla Resurrezione. C'è da impazzire.

La risposta di Gesù è violenta, è l'esorcismo della tentazione nel deserto. *Non sarò io a seguire te, ma il contrario: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo!».* La pietra che sorregge la Chiesa, diventa pietra di inciampo per il suo Signore. Pietro che aveva ricevuto non «dalla carne e dal sangue» la rivelazione del Messia, adesso proprio secondo «la carne e il sangue», *non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini!*

L'esempio di Gesù è catechesi per tutte le scelte dei discepoli. È Lui che apre la prospettiva dell'eternità. Vale la pena perdere tutto, anche *la propria vita per causa mia*, per ritrovarla in pienezza. Tutto il resto è niente. *Il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo.*

Chi si fa arruolare nell'esercito di un padrone, in antiche tradizioni, si fa incidere sul braccio un tatuaggio di appartenenza. Per Gesù l'impronta è nell'anima, nella libertà. È la sua croce, insieme a lui. *«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».* È prendere coscienza di una chiamata che impegna più di un tatuaggio.

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi affascina il tuo coraggio e la tua coerenza. Con Te non c'è posto per debolezze e compromessi.

Sono molto critico nei confronti della società in cui vivo, della politica, e anche, nella Chiesa, di molte sue strutture e persone. Gesù lo poteva fare. Ma chi sono io per giudicare? O meglio, ho occhi per vedere e cuore per soffrire e voce per gridare, ma poi mi chiedo: e io cosa sto facendo con la mia comunità, la famiglia, la mia stessa vita interiore? Vorrei scappare! *«Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri».* (1Re 19,4).

Il profeta Geremia aveva davanti agli occhi la corruzione dei capi, l'arroganza di falsi profeti che non volevano sentire richiami, la derisione di quel cortigiano, ¹*Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-*

capo del tempio del Signore, (che)...² ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore.³ Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. (Ger 20, 1-3).

Sempre difficile e scomodo essere profeta; avrai *Terrore all'intorno.* Gerusalemme era assediata dai babilonesi, prossima alla rovina, e Pascur continuava a illudersi di “potere” invece che di “profezia”.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un *fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.*

Quante volte vorresti mandare tutti a quel paese. Nulla mai cambierà. Ma l'ostinazione, il coraggio, la fiducia di Geremia sono come una sferzata, sono un grido di vittoria. Ce l'ho anch'io quel fuoco. *Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. (Ger 20,11).*

Non so se questo avverrà nel tempo o nella eternità. La prospettiva escatologica, cioè cosa avverrà alla fine, nella pace definitiva del Signore Risorto, non è secondaria o consolatoria. ¹²*Io so in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. (2Tim 1,12).*

Intanto nessuno può impedirmi di *gridare, urlare: «Violenza! Oppressione!».* Sia quando subisco umiliazioni e ingiustizie, insieme con i poveri e deboli e indifesi, sia quando vedo confusione e non chiarezza nella mia Chiesa. *Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.*

Caro Geremia, sono felice di condividere la tua rabbia e il tuo *fuoco ardente.* Continuerò a gridare la Parola del Signore con la mia povera voce anche quando sembra che nessuno voglia ascoltare.

Ad essa dedico tanto tempo per preparare l'omelia della domenica, sapendo che quello è un momento profetico in cui aleggia lo Spirito di Dio.

San Paolo esorta a *offrirvi i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

Il tatuaggio della croce del Signore impresso nella mia anima, è un *modo di pensare*, spesso contro corrente, per tradurre in vita la sua Parola.

Timidezza e paura possono diventare, come per Geremia, benedizione, gioia e testimonianza.